

Gli esponenti dei partiti di centrodestra si schierano a favore della riforma messa in campo dal ministro

«La riforma cambia la scuola in meglio»

di Giulia Sapelli

Non mancano, naturalmente, le voci di chi approva la riforma. Gli esponenti del centrodestra, naturalmente, sono a favore della legge 133. E puntano il dito contro le manifestazioni in piazza.

«Sono una profonda strumentalizzazione» spiega **Francesco Zanibelli**, coordinatore cittadino di Forza Italia. «Non riesco a convincermi del fatto che degli studenti universitari possano scendere in piazza contro situazioni che non li riguardano come il maestro unico, né che protestino per le migliaia di euro spese inutilmente nelle università in quanto credo siano persone con capacità di giudizio. La legge Gelmini è stato solo un pretesto per scendere in piazza. Del resto gli studenti, quando hanno l'occasione di non andare a scuola, la



specialmente per le nostre università. Trovo sia positiva la reintroduzione del maestro unico. Innanzitutto chi lo affiancherà potrà garantire il tempo pieno al pomeriggio. Senza contare che coloro

ministro Brunetta, il buco economico della sola università Sapienza, è il doppio dell'importo che verrà tagliato. Sicuramente i tagli sono ingenti, ma se verranno operati nei punti giusti, eliminando le cose inutili, la scuola ne trarrà giovamento».

Anche Alleanza nazionale si schiera con il ministro **Mariastella Gelmini**, come dichiara la capogruppo del partito in consiglio comunale, **Irene Nicoletta De Bona**. «Se chi scende in piazza conoscesse l'effettivo testo della legge, capirebbe che la protesta è solo strumentale» dichiara. «Lo Stato è in un momento di crisi delle risorse, e serve una razionalizzazione. Non si tratterà di chiudere delle classi né che il tempo verrà ridotto. Per quanto riguarda le università, nessuno intende tagliare la ricerca o lo studio, ma semplicemente evitare gli sprechi assurdi che attualmente ci sono».

La Lega interviene con forza sul tema della protesta. «Il Movimento studentesco e universitario padano» dichiara **Fabio Grassani**, coordinatore provinciale del Movimento giovani padani, «intende esprimere la pro-

pria posizione in merito al dibattito in corso sul sistema dell'istruzione. Nelle piazze oggi vediamo sfilare migliaia di studenti purtroppo strumentalizzati dai sindacati. Il problema della scuola sono i 15 docenti per studente della Calabria, sono ancora il 20 per cento di diplomati con 100/100, casualmente sempre calabresi».

«Chi manifesta, anche con le migliori intenzioni, finisce per difendere i privilegi di chi considera la scuola un ufficio di collocamento per le università meridionali. Un altro dato: mediamente ogni studente lombardo paga 1.500 euro annui in tasse universitarie mentre in Campania soltanto 400 euro. E' paradossale questa situazione a fronte della disparità nei finanziamenti statali agli atenei. Per questo, non solo siamo favorevoli alla trasformazione in fondazioni delle università, ma vogliamo che la scure dei tagli si abbatta sui baronati meridionali che drenano e sottraggono le risorse per il diritto allo studio degli studenti del Nord. Solo per queste ragioni il Movimento studentesco padano e il Movimento universitario padano scenderanno nelle piazze per chiedere a qualsiasi governo di riconoscere, e quindi di porre fine, al razzismo culturale operato in tutti questi decenni dalla scuola pubblica ai danni degli studenti lombardi e degli atenei lombardi».

PARTITO DEMOCRATICO «Bisogna valorizzare gli istituti pubblici»



La parola d'ordine, ora, è appoggiare la raccolta di firme per promuovere il referendum abrogativo. «Stiamo cercando di far crescere la coscienza del fatto che la scuola è un bene sociale, e che c'è un forte bisogno di scuola pubblica. Una scuola che va sì cambiata, ma non in questo modo» dichiara **Rossella Zelloffi**, responsabile del gruppo scuola del Pd. «Per questo proponiamo un appoggio pieno al referendum: la battaglia è appena iniziata. Quanto accaduto nei giorni scorsi è l'inizio di un grande percorso che cambierà in peggio la scuola pubblica».

Come dovrebbe essere, invece?

«Siamo convinti che in tanti aspetti, vi siano cose che devono essere cambiate. Noi vogliamo una scuola pubblica di qualità. Ci sono diverse proposte, a questo proposito. Per esempio per quanto riguarda il merito: non lo si raggiunge con la privatizzazione delle scuole, ma valorizzando il lavoro di insegnanti e studenti che si impegnano. Sicuramente una razionalizzazione delle risorse è necessaria, ma se ne devono impiegare di maggiori, e non tagliarle. Per attuare una riforma, bisogna chiedere a chi vive la scuola che tipo di futuro vuole. Dunque la scuola pubblica va sostenuta, valorizzata e resa accessibile a tutti. Non deve diventare un parcheggio per i bambini, ma un luogo di crescita culturale. Con questi tagli ci guadagnano tutti, tranne la scuola stessa».



colgono al volo. Sono moltissimi, però, a non conoscere neppure il motivo della loro protesta».

Come giudica la legge Gelmini?

«Innanzitutto si fa carico del recepimento delle normative europee che non possono essere disattese. Oltre a questo, elimina moltissimi sprechi che caratterizzano la scuola attuale, e che sono uno scandalo,

che protestano sono persone che a loro volta hanno studiato con un solo maestro. E' un sistema che permette di crescere i bambini con un metodo, oltre che con dei precetti. Certo, si tratta di una legge che avrà bisogno di tempo per essere digerita e assimilata dal sistema istruzione».

Eppure otto miliardi di euro di tagli sono tanti...

«Come ha fatto notare il

I sindacati

«Non resta che il referendum abrogativo»

«Tutte le scuole hanno preso parte alla protesta» ha detto **Monica Manfredini**, segretaria della Cisl Scuola di Cremona. «La nostra richiesta di dialogo non è stata accolta, e il decreto è diventato legge. E la quantità di manifestanti prova che lo scontento è forte. Quindi continueremo sulla nostra strada».

Con quali mezzi?

«Dopo lo sciopero, il mezzo che resta ora è il referendum abrogativo. Ci si dice che siamo male informati, ma di fatto se si legge bene quanto riportato nell'articolo 4 si parla di maestro unico, e non di



maestro prevalente. Altra cosa importante è che ora le scuole private si stanno accorgendo che la scure dei tagli calerà anche sul loro capo. Questi tagli, in-

fatti, faranno sì che soldi per il privato ce ne siano sempre meno.

Chi vorrà la scuola se la dovrà pagare profumatamente».



AGRITURISMO I PINI

Cosa vai cercando?

Vicino a casa tua c'è l'Agriturismo I Pini che ti offre: ristorazione, alloggio e una cantina con vini provenienti da zone italiane. Banchetti per comunione, cresima e occasioni importanti. Pranzo di lavoro con menù a prezzo fisso.



**APERTE PRENOTAZIONI PER
Natale e Capodanno,
serate speciali con menù speciali e prezzo speciale**

Cascina REMAGLIE - Via Mantova, 1/B - Pessina Cremonese (CR)
Tel. e Fax 0372 87.014 - Cell. 334 37.78.337